

Domenica 21^a Tempo Ordinario – 23 Agosto 2020



Statua di San Pietro benediciente (Arnolfo di Cambio, 1245-1302) – Basilica di San Pietro in Vaticano

La statua di San Pietro, una scultura bronzea collocata all'interno della basilica di San Pietro in Vaticano, raffigura san Pietro in posizione seduta, con una mano benedicante e l'altra con le chiavi del Regno di Dio. Il vangelo di oggi ci ricorda che Gesù ha dato a Pietro le chiavi del Regno di Dio... non un regno di uomini, non un regno di questo mondo, non quindi un premio e un potere. Gesù chiede ai discepoli: *"Voi chi dite che io sia?"*. Sì, può essere un chiedere se si è capito la vera identità... E' Pietro che risponde: *"Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente"*. Poter affermare questo è un dono di Dio, Padre di Gesù; aver aperto il cuore e la mente ai doni di Dio e riuscire a vedere quello che Lui vede è una beatitudine. Non è una risposta da catechismo... Pietro riesce a credere che quel Gesù che lo ha chiamato, affascinato, ed è diventato il suo Maestro, non è solo un profeta ma è il Figlio di Dio, inviato da Dio, che veramente rivela chi è Dio. Pietro riesce ad ascoltare e vedere non solo con la sua umanità ma ha fatto spazio al Dio di Gesù che sta cambiando il suo cuore. In questa apertura e ascolto reciproco anche Gesù può dire chi è Pietro e non come lo vede l'anagrafe, o la società: Gesù gli rivela la sua forza, la sua capacità di essere riferimento per gli altri, la sua fiducia e il suo amore per Lui, per quel Gesù che a volte ancora lo sconcerta ma che sta cambiando la sua vita e gli permetterà di sperare in Lui, imparare ad affidarsi al suo perdono per andare oltre la propria fragilità, credere alla resurrezione, donare la vita. Pietro forse non si conosce ancora così, percepisce di sé altre qualità, che forse sembrano più importanti... ma, nella relazione con Gesù, imparerà e accetterà che emerga tutto il bene che è in lui e lo offrirà per il regno di Dio.

Gesù può affidare proprio a Pietro *"le chiavi del regno dei cieli"* perché Pietro ha aperto il suo cuore alla rivelazione di Dio, ha accettato di fargli spazio, e questo lo rende capace di fiducia e fedeltà, di ascolto del Signore oltre le proprie attese e delusioni; Pietro ha accolto l'invito di Gesù a prendersi cura dei fratelli e ne ha conosciuto le modalità: accoglienza, mitezza, perdono, predicazione, guarigione, condivisione,... Pietro potrà donare ai fratelli la sua esperienza di fede in Gesù perché si è lasciato coinvolgere nella relazione con Lui e ha fatto del Signore Gesù il suo riferimento.

Scelta dell'immagine e commento di Chiara S.

INVOCAZIONE

Vieni, o Spirito creatore,
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

Dolce consolatore,
dono del Padre altissimo,
acqua viva, fuoco, amore,
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite
col balsamo del tuo amore.

Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.
AMEN

Preghiamo

O Padre, fonte di sapienza, che nell'umile testimonianza dell'apostolo Pietro hai posto il fondamento della nostra fede, dona a tutti gli uomini la luce del tuo Spirito, perché riconoscendo in Gesù di Nazaret il Figlio del Dio vivente, diventino pietre vive per l'edificazione della tua Chiesa.

Lettura – leggo per capire cosa dice il Signore

Vangelo Mt 16, 13-20

Tu sei Pietro, e a te darò le chiavi del regno dei cieli.

Dal vangelo secondo Matteo

¹³Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». ¹⁴Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». ¹⁵Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». ¹⁶Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». ¹⁷E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. ¹⁸E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. ¹⁹A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». ²⁰Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

Commento al Vangelo di P. Ermes Ronchi

Ogni anno, verso la fine dell'estate, la liturgia ripropone la bellissima domanda di Gesù, ogni anno con un evangelista diverso: ma voi chi dite che io sia? Inizia con un «ma», una avversativa, quasi in opposizione a ciò che dice la gente, perché non si crede per sentito dire, né per tradizione o per allinearsi alla maggioranza. Come un amo da pesca (la forma del punto di domanda ricorda quella di un amo), che scende in noi per agganciare la risposta vera: ma voi, voi dalle barche abbandonate, voi che camminate con me da anni, voi amici che ho scelto a uno a uno, che cosa sono io per voi? Gesù non cerca parole, cerca rapporti (io per te); non vuole definizioni esatte ma coinvolgenti: che cosa ti è successo, quando mi hai incontrato? La sua domanda assomiglia a quelle degli innamorati: quanto conto per te? Che posto ho, che importanza ho nella tua vita? Gesù non ha bisogno della risposta dei dodici, e della mia, per sapere se è più bravo degli altri profeti, ma per sapere se sono innamorato, se gli ho aperto il cuore. Cristo non è nelle mie parole, ma in ciò che di Lui arde in me. Il nostro cuore può essere la culla o la tomba di Dio. La risposta di Pietro ha due tempi: Tu sei il Messia, sei la mano di Dio, la sua carezza, il suo progetto di libertà. Poi aggiunge: sei il figlio del Dio vivente. Colui che fa viva la vita, il miracolo che la fa fiorire, grembo gravido, fontana da cui la vita sgorga potente, inesauribile e illimitata. Beato te, Simone, roccia... Pietro decifrando la sacralità di Gesù, ha esplorato qualcosa della propria. L'ho provato anch'io: ogni volta che mi sono avvicinato a lui, che mi sono fermato e l'ho pregato davvero ho scoperto qualcosa di me; ho capito meglio chi sono e che cosa sono venuto a fare quaggiù. Forse anch'io piccola roccia? Non certo macina da mulino, ma piccola pietruzza soltanto. Eppure, per lui, nessuna piccola pietra è inutile. Ciò che legherai, ciò che scioglierai... Non si tratta del potere di assolvere o scomunicare gente, ma la rivelazione che in noi cielo e terra si abbracciano. Gesù non è venuto a instaurare altri poteri, ma ha capovolto il sistema del potere in quello del servizio. Non porta in dote un potere, ma una possibilità: diventare una presenza trasfigurante anche nelle esperienze più squallide, più impure, più alterate dell'uomo. Facendo cose che Dio solo sa fare: perdonare i nemici, trasfigurare il dolore, immedesimarsi nel prossimo, vivere vita donata, gesti che dentro hanno eternità. Un potere trasfigurante che porta Dio nel mondo, e il mondo in Dio. Che può fare di ciascuno di noi una piccola pietruzza sulla quale edificare una porzione di mondo nuovo.

Prima Lettura Is 22, 19-23

Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide.

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore a Sebna, maggiordomo del palazzo:

«Ti toglierò la carica,
ti rovescerò dal tuo posto.

In quel giorno avverrà

che io chiamerò il mio servo Eliakim, figlio di Chelkia;
lo rivestirò con la tua tunica,
lo cingerò della tua cintura
e metterò il tuo potere nelle sue mani.
Sarà un padre per gli abitanti di Gerusalemme
e per il casato di Giuda.
Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide:
se egli apre, nessuno chiuderà;
se egli chiude, nessuno potrà aprire.
Lo conficcherò come un piolo in luogo solido
e sarà un trono di gloria per la casa di suo padre».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 137

Signore, il tuo amore è per sempre.

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.

Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile;
il superbo invece lo riconosce da lontano.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.

Seconda Lettura Rm 11, 33-36

Da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!

Infatti,

chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore?

O chi mai è stato suo consigliere?

O chi gli ha dato qualcosa per primo

tanto da riceverne il contraccambio?

Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen.

Pregghiera – cosa io posso dire a Dio

Azione – cosa può cambiare per me

PREGHIERA

Chi è Gesù per me?

Gesù è il Verbo fatto uomo.

Gesù è il pane della vita.

Gesù è la vittima offerta per i nostri peccati sulla croce.

Gesù è il sacrificio offerto per i miei e per i peccati del mondo.

Gesù è la parola che va proclamata.

Gesù è la verità, che deve essere narrata.

Gesù è la vita, che deve essere percorsa.

Gesù è la luce, che deve essere fatta splendere.

Gesù è la vita, che deve essere vissuta.

Gesù è l'amore, che deve essere amato.

Gesù è la gioia, che deve essere condivisa.

Gesù è il sacrificio, che deve essere offerto.

Gesù è la pace, che deve essere data.

Gesù è il pane della vita, che deve essere mangiato.

Gesù è l'affamato, che deve essere nutrito.

Gesù è l'assetato, che deve essere dissetato.

Gesù è l'ignudo, che deve essere rivestito.

Gesù è il senza tetto, che deve essere ospitato.

Gesù è il malato, che deve essere sanato.

Gesù è l'uomo solo, che deve essere consolato.

Gesù è il non voluto, che deve essere voluto.

Gesù è il lebbroso, che deve essere lavato nelle sue ferite.

Gesù è il mendicante, che deve essere gratificato di un sorriso.

Gesù è l'ubriaco, che bisogna ascoltare.

Gesù è il malato di mente che bisogna proteggere.

Gesù è il piccolo che bisogna abbracciare.

Gesù è il cieco, che bisogna guidare.

Gesù è il muto, cui bisogna parlare.

Gesù è lo zoppo, con cui bisogna camminare.

Gesù è il drogato, che bisogna aiutare.

Gesù è la prostituta, da sottrarre al pericolo e da sostenere.

Gesù è il prigioniero, che bisogna visitare.

Gesù è il vecchio, che deve essere servito.

Per me
Gesù è il mio Dio
Gesù è il mio sposo
Gesù è la mia vita
Gesù è il mio solo amore
Gesù è il mio tutto di tutto.
La mia pienezza.

Gesù,
ecco chi amo con tutto il cuore,
con tutto il mio essere.
Gli ho dato tutto,
persino i miei peccati.
E lui m'ha sposata a se stesso.
In tenerezza e amore.
Ora e per la vita.
Sono al sposa del mio sposo crocifisso.
Amen.

Madre Teresa di Calcutta